

FRASSINETO Il caso di Antonella Remia

«Da 10 anni mio figlio è trattenuto in Libano»

Fu sottratto dal padre, che partì improvvisamente con il bambino e per questo motivo venne condannato a Casale, ma le sentenze non trovano applicazione internazionale. La mamma, una farmacista, non si arrende ed ha fondato l'associazione «Figli sottratti»



■ Sta lontano da dieci anni per stare con sé, in Libano, il figlio Francesco, sottratto dal padre, un medico libanese, 50 anni di quattro anni. Antonella Remia, farmacista di Frassineto, ha ottenuto dalla Giustizia italiana la sentenza di affidamento del figlio, che però non si riesce a far applicare, per una complicata questione di Giustizia internazionale. I suoi colleghi, in Italia, sono tutti almeno trentenni, e lei, che è stata probabilmente l'unica, non sono ancora venuti alla luce. Per questo mamma Antonella ha deciso di fondare, insieme ad altre donne, un'associazione, dal nome eloquente «Figli sottratti». Come si presenta a leggere e spiegare.

Paola Luigi Bellina a pagina 4

4 | Martedì 4 Maggio 2004

IL CASO Antonella Remia: Francesco fu sottratto dal padre

Ridatemi mio figlio

La farmacista fonda un'associazione

■ Si chiama «Figli sottratti» l'associazione di volontari costituita da genitori di figli rapiti. Tra i fondatori del sodalizio, oltre alla bergamasca Iris Moneta, c'è Antonella Remia, la farmacista di Frassineto Po alla quale dieci anni fa, alla vigilia di Natale '94, venne sottratto il figlio da parte del marito libanese. Questi, Naji Rahmeh, medico a Valenza, partì all'improvviso portando con sé il loro figlio Francesco, di quattro anni, per condurlo a Beirut. Una vicenda dai risvolti incredibili, allucinanti, vissuta sulla pelle di una donna conosciuta che ha continuato per un decennio a lottare per un unico obiettivo: poter riacciare i rapporti con il figlio. Antonella, 45 anni, dopo un estenuante e costosa battaglia giudiziaria condotta in Italia e in Libano, ha ottenuto in questi anni l'affidamento del bambino, l'annullamento della patria potestà al padre, la condanna del medesimo per sottrazione. Sentenze sulla carta tutte favorevoli, ma impossibile da fare applicare in quei Paesi con i quali non esistono specifici accordi bilaterali.

Una vicenda non isolata in Italia, dai 70 casi del 1998 di figli nati da matrimoni misti e poi sottratti, ora si è passati ad oltre 350 casi totali. L'associazione (sito internet www.figlisottratti.org) si prefigge l'obiettivo di chiedere misure di legge finalizzate ad arginare questa piaga sociale e porre a disposizione dei genitori interessati consigli utili su come agire dopo i rapimenti.

Antonella ha una maglietta con il ritratto di Francesco. «Per tenere vivo il filo conduttore con lui», spiega, «e non perdere la speranza». Con il permesso del giudice

Il nuovo più sofisticato di figlio un paio di volte al mese non per pochi minuti. Nadia, Franca, e per il compimento più grande accaduto. Per fare questo, Antonella Remia è costretta però ad affidare per tutto l'anno un appartamento a Beirut. «Il figlio bene» glielo dice la grande esperienza di Antonella gli è stata proibita. La grande esperienza di Antonella è quella di poter riacciare Francesco quando avrà 18 anni. L'ultima sentenza italiana, il tempo divide i due conti, ma la Giustizia di Frassineto Po, originaria della madre, è così sicura. Sempre.

Paola Luigi Bellina